Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1899 — **Roma — Lunedì 13 Febbraio** — **Numero 36**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32;	L. 17;	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36;	» 19;	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80;	» 41;	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 38 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 2 febbraio 1899, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Campagna (Salerno 6°);

Veduto l'articolo 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvata col Regio decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Campagna (Salerno 6°) è convocato pel giorno 19 marzo p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio Deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 26 detto mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 febbraio 1899.

UMBERTO.

PELLOUX.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il Numero CCCCXXXIII *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge del 12 luglio 1896, n. 293;

Veduta la legge del 25 dicembre 1898, n. 499, con la quale fu approvato il bilancio passivo del Ministero della Pubblica Istruzione per l'esercizio finanziario 1898-99;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo

Articolo unico.

È istituita nella città di Genova una seconda Scuola normale, a far tempo dal 1° gennaio 1899.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 dicembre 1898.

UMBERTO.

G. BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il decreto Reale 20 novembre 1897, col quale, in seguito alla deliberazione 2 ottobre 1894 del Consiglio Provinciale di Cuneo, venne classificato tra le provinciali il primo tronco sistemato della strada intercomunale di Valle Mongia compreso tra il suo punto di partenza dalla nazionale n. 33 e l'abitato di Lisio;

Vista la deliberazione 10 ottobre 1898 della Deputazione Provinciale di Cuneo, con la quale in base a relazione dell'Ufficio Tecnico Provinciale, che ha accertata la sistemazione del 2° tronco della suddetta strada compreso fra l'abitato di Lisio e quello di Viola, si domanda l'inscrizione nell'elenco delle provinciali anche di questo tratto;

Ritenuto che, pubblicata tale determinazione in tutti i Comuni della Provincia, non vennero prodotte opposizioni alla proposta classificazione;

Considerando che l'intera strada di Valle Mongia, servendo a congiungere direttamente i Comuni situati lungo la Valle Mongia con quelli della Valle del Tanaro, nonchè col capoluogo di Circondario Mondovì, è di notevole importanza per le relazioni commerciali ed agricole delle predette vallate e che quindi anche il predetto 2° tronco ha i caratteri di provincialità richiesti dalla legge;

Visto il voto favorevole emesso dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici in adunanza del 30 dicembre 1898;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È inscritto nell'elenco delle provinciali di Cuneo il 2° tratto della strada intercomunale di Valle Mongia dall'abitato di Lisio a quello di Viola.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 19 gennaio 1899.

UMBERTO.

LACAVA.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 904976 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 55, al nome di Fiumara Luigi, Francesco e Giovanna moglie di Giuseppe Cappellano figli di Giuseppe ed *Armando* Pietra di Domenico, minore sotto l'amministrazione di detto suo padre, tutti eredi indivisi di Maria Giuseppa Carnevale fu Carlo, domiciliati in Napoli, con vincolo d'usufrutto vitalizio a favore di Fiumara Maria Gennarina fu Luigi, fu così intestata per errore **occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Fiumara Luigi, Francesco e Giovanna moglie di Giuseppe Cappellano, figli di Giuseppe ed** *Armanno* **Pietra di Domenico, minore... etc..., veri proprietarii della rendita stessa.**

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 1° febbraio 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 982367 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 60, al nome di *Guappi* Silvio, Romeo ed *Ernesto* di Paolo, minori sotto la patria potestà del padre, domiciliati a Zibello (Parma), con avvertenza di provenienza, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Gnappi* Silvio, Romeo ed *Ernesta* di Paolo, minori ecc. (come sopra), veri proprietarii della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 gennaio 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0 cioè:

1ª N. 270485 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 175, al nome di *Giachetti* Vincenza fu *Michele*, domiciliata in Napoli.

2ª N. 305915 di L. 50, al nome di *Giachetti* Vincenza fu Michele, moglie di Cono *Galletti*, domiciliata in Napoli.

3ª N. 330336 di L. 60, al nome di *Giachetti* Vincenza fu Michele, moglie di Cono *Gallotti*, domiciliata in Napoli, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a:

1ª *Giacchetti* Vincenza fu *Giovan* Michele, domiciliata in Napoli.

2ª e 3ª *Giacchetti* Vincenza fu *Giovan* Michele, moglie di Cono *Gallotti*, domiciliata in Napoli, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 21 gennaio 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

COMMISSIONE CENSUARIA CENTRALE

Nei prospetti delle *Deduzioni per opere permanenti di difesa, scolo e bonifica, e per fitti d'acqua,* annessi ai prospetti delle *Tariffe d'estimo* dei Comuni di Acquanegra sul Chiese — Carbonara di Po — Casalromano — Castelbelforte — Castel d'Ario — Dosolo e Villimpenta, della Provincia di Mantova, pubblicati nel Supplemento della *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 16 gennaio 1899, n. 12, rispettivamente a pagina 50 - 23 - 55 - 5 - 6 - 42 e 20, essendosi riscontrate alcune inesattezze materiali, si rinnova la pubblicazione dei prospetti medesimi debitamente rettificati, avvertendo che nessuna rettifica occorre ai prospetti delle Tariffe.

Roma, li 4 febbraio 1899.

Per il Ministro delle Finanze
Presidente della Commissione Censuaria Centrale
Il Vice Presidente
MESSEDAGLIA.

Il Segretario
DE GIULI.

Comune di Acquanegra sul Chiese.

Numero d'ordine	QUALITÀ	Classe	Tariffa	Numero d'ordine	QUALITÀ	Classe	Tariffa
1	Seminativo	prima	78 00	28	Prato irriguo	terza	116 00
2	Id.	seconda	50 00	29	Id.	quarta	90 00
3	Id.	terza	29 00	30	Id.	quinta	61 00
4	Id.	quarta	14 00	31	Prato arborato irriguo	prima	163 00
5	Id.	quinta	6 00	32	Id.	seconda	137 00
6	Seminativo arborato	prima	100 00	33	Id.	terza	114 00
7	Id.	seconda	85 00	34	Pascolo	prima	20 00
8	Id.	terza	70 00	35	Id.	seconda	11 60
9	Id.	quarta	55 00	36	Id.	terza	7 80
10	Id.	quinta	40 00	—	Giardino (V. art. 17 della legge)	—	—
11	Id.	sesta	28 00	37	Orto	unica	193 00
12	Id.	settima	18 00	38	Orto irriguo	prima	301 00
13	Seminativo irriguo	prima	105 00	39	Id.	seconda	240 00
14	Id.	seconda	69 00	40	Id.	terza	177 00
15	Id.	terza	36 00	41	Vigneto	prima	110 00
16	Seminativo arborato irriguo	prima	101 00	42	Id.	seconda	72 00
17	Id.	seconda	71 00	43	Gelseto	prima	88 00
18	Id.	terza	51 00	44	Id.	seconda	43 00
19	Id.	quarta	41 00	45	Canneto	unica	55 00
20	Prato	prima	133 00	46	Bosco ceduo	prima	46 00
21	Id.	seconda	103 00	47	Id.	seconda	28 00
22	Id.	terza	78 00	48	Id.	terza	15 00
23	Id.	quarta	56 00	49	Bosco misto	unica	19 00
24	Id.	quinta	36 00	50	Incolto produttivo	prima	33 00
25	Prato arborato	unica	103 00	51	Id.	seconda	27 00
26	Prato irriguo	prima	163 00	52	Id.	terza	11 00
27	Id.	seconda	137 00	53	Id.	quarta	3 00

Deduzioni per opere permanenti di difesa, scolo e bonifica.

CONSORZIO	BASE di ripartizione delle spese consorziali	QUALITÀ	Grado consorziale	Lettera consorziale	Deduzione in lire
Cons. I° intercom. per Op. idr. di 2ª cat. Oglio sinistra, Chiese, Chiusello e Tartaro.	Ogni cento lire di rendita netta padronale	—	Unico	A	0 72
Cons. Core	id.	—	Unico	A 47	14 58
id. Oglioli	id.	—	Unico	A 48	10 66
id. Pescarole e Pradelli	id.	—	Unico	A 49	2 67
id. Trambacco	id.	—	Unico	A 50	3 56
id. Fossa Maestra e Guaina	Ettaro	—	Unico	A 55	* 1 53
id. Montecucco	id.	—	Unico	A 79	* 7 40
id. Golena Bine	id.	—	Unico	A 103	* 5 98
id. Golena Moglia	id.	—	Unico	A 104	3 78

* Per le qualità e classi che hanno Tariffe inferiori al doppio dell'aliquota di deduzione, questa verrà computata soltanto in ragione della metà delle rispettive Tariffe.

Deduzioni per fitti d'acqua.

Grado della deduzione	Lettera caratteristica	Deduzione in lire per ettaro
1°	*a*	8 60
2°	*b*	4 30

Comune di Carbonara di Po.

Numero d'ordine	QUALITÀ	Classe	Tariffa	Numero d'ordine	QUALITÀ	Classe	Tariffa
1	Seminativo	prima	123 00	20	Prato arborato.	quarta	75 00
2	Id.	seconda	93 00	21	Id.	quinta	62 00
3	Id.	terza	65 00	22	Id.	sesta	42 00
4	Id.	quarta	45 00	23	Risaia stabile	unica	33 00
5	Id.	quinta	32 00	24	Pascolo	prima	15 00
6	Seminativo arborato	prima	139 00	25	Id.	seconda	12 00
7	Id.	seconda	119 00	—	Giardino (V. art. 17 della legge)	—	—
8	Id.	terza	102 00	26	Orto	unica	184 00
9	Id.	quarta	77 00	27	Vigneto	unica	88 00
10	Id.	quinta	63 00	28	Frutteto	unica	127 00
11	Id.	sesta	50 00	29	Gelseto	unica	116 00
12	Prato	prima	97 00	30	Bosco d'alto fusto.	unica	36 00
13	Id.	seconda	76 00	31	Bosco ceduo.	prima	44 00
14	Id.	terza	51 00	32	Id.	seconda	23 00
15	Id.	quarta	42 00	33	Id.	terza	12 00
16	Id.	quinta	29 00	34	Bosco misto.	unica	56 00
17	Prato arborato.	prima	125 00	35	Incolto produttivo.	unica	3 00
18	Id.	seconda	111 00	36	Ferrovia (tariffa media del Comune)	—	83 00
19	Id.	terza	95 00				

Deduzioni per opere permanenti di difesa, scolo e bonifica.

CONSORZIO	BASE di ripartizione delle spese consorziali	QUALITÀ	Grado consorziale	Lettera consorziale	Deduzione in Lire
Cons. VII° interpr. per Op. idr. 2ª cat. Po destra, Secchia destra e Panaro sinistra	Ogni cento lire di rendita netta padronale . .	—	Unico	A 6	0 61
Cons. intercom. Sermide . . .	id.	—	Unico	A 42	3 27
Id. Golena Boschi . .	Ettaro	—	Unico	A 70	* 14 05
Cons. Golena Carbonarola. .	id.	—	Unico	A 83	* 8 11

* Per le qualità e classi che hanno Tariffe inferiori al doppio dell'aliquota di deduzione, questa verrà computata soltanto in ragione della metà delle rispettive Tariffe.

Deduzioni per fitti d'acqua.

Grado della deduzione	Lettera caratteristica	Deduzione in lire per ettaro
1°	*a*	3 98
2°	*b*	2 77

Comune di Casalromano.

Numero d'ordine	QUALITÀ	Classe	Tariffa	Numero d'ordine	QUALITÀ	Classe	Tariffa
1	Seminativo	prima	61 00	19	Prato irriguo	prima	163 00
2	Id.	seconda	47 00	20	Id.	seconda	126 00
3	Id.	terza	33 00	21	Id.	terza	89 00
4	Id.	quarta	18 00	22	Prato arborato irriguo . . .	unica	126 00
5	Id.	quinta	3 50	23	Pascolo	unica	33 00
6	Seminativo arborato	prima	84 00	—	Giardino (V. art. 17 della legge)	—	—
7	Id.	seconda	66 00	24	Orto	unica	152 00
8	Id.	terza	49 00	25	Orto irriguo	prima	309 00
9	Id.	quarta	38 00	26	Id.	seconda	246 60
10	Id.	quinta	28 00	27	Vigneto	prima	103 00
11	Id.	sesta	20 00	28	Id.	seconda	51 00
12	Id.	settima	12 00	29	Gelseto	prima	64 00
13	Seminativo irriguo	prima	84 00	30	Id.	seconda	36 00
14	Id.	seconda	51 00	31	Bosco ceduo	prima	47 00
15	Seminativo arborato irriguo .	prima	100 00	32	Id.	seconda	35 00
16	Id.	seconda	86 00	33	Id.	terza	20 00
17	Id.	terza	60 00	34	Bosco misto	unica	60 00
18	Prato	unica	41 00	35	Incolto produttivo	unica	2 00

Deduzioni per opere permanenti di difesa, scolo e bonifica.

CONSORZIO	BASE di ripartizione delle spese consorziali	QUALITÀ	Grado consorziale	Lettera consorziale	Deduzione in Lire
Cons. VIII° interpr. per Op. idr. 2ª cat. Oglio sinistra.	Ogni cento lire di rendita netta padronale. . .	—	Unico	A 7	0 61
Difese private lungo il fiume Gambara	*Ettaro*	—	*1°*	*A 131*	*6 28*
Id.	*Id.*	—	*2°*	*B 131*	*4 18*

Deduzioni per fitti d'acqua.

Grado della deduzione	Lettera caratteristica	Deduzione in lire per ettaro
1°	*a*	33 23
2°	*b*	25 50
3°	*c*	20 00
4°	*d*	16 60
5°	*e*	*12 75*
6°	*f*	10 00

Comune di Castelbelforte.

Numero d'ordine	QUALITÀ	Classe	Tariffa	Numero d'ordine	QUALITÀ	Classe	Tariffa
1	Seminativo	prima	82 00	22	Prato irriguo	prima	139 00
2	Id.	seconda	64 00	23	Id.	seconda	108 00
3	Id.	terza	43 00	24	Id.	terza	79 00
4	Id.	quarta	30 00	25	Risaia stabile	unica	52 00
5	Seminativo arborato. . . .	prima	101 00	26	Pascolo	unica	43 00
6	Id.	seconda	83 00	—	Giardino (V. art. 17 della legge)	—	—
7	Id.	terza	69 00	27	Orto	prima	234 00
8	Id.	quarta	55 00	28	Id.	seconda	152 00
9	Id.	quinta	45 00	29	Id.	terza	133 00
10	Id.	sesta	35 00	30	Vigneto	unica	63 00
11	Seminativo irriguo	prima	117 00	31	Frutteto	unica	100 00
12	Id.	seconda	89 00	32	Gelseto	prima	112 00
13	Id.	terza	63 00	33	Id.	seconda	87 00
14	Prato	prima	103 00	34	Bosco ceduo.	prima	67 00
15	Id.	seconda	90 00	35	Id.	seconda	47 00
16	Id.	terza	74 00	36	Id.	terza	33 00
17	Id.	quarta	60 00	37	Id.	quarta	20 00
18	Id.	quinta	44 00	38	Bosco misto.	unica	41 00
19	Prato arborato.	prima	104 00	39	Incolto produttivo	unica	3 00
20	Id.	seconda	93 00				
21	Id.	terza	66 00				

Deduzioni per opere permanenti di difesa, scolo e bonifica.

CONSORZIO	BASE di ripartizione delle spese consorziali	QUALITÀ	Grado consorziale	Lettera consorziale	Deduzione in Lire
Cons. intercom. Fissero (scolo). . .	Ettaro	Seminativo irriguo	3°	*C 87*	0 15

Deduzioni per fitti d'acqua.

Grado della deduzione	Lettera caratteristica	Deduzione in lire per ettaro
1°	*a*	9 61
2°	*b*	3 08
3°	*c*	1 17

Comune di Castel D'Ario.

Numero d'ordine	QUALITÀ	Classe	Tariffa	Numero d'ordine	QUALITÀ	Classe	Tariffa
1	Seminativo	prima	93 00	23	Prato irriguo	terza	29 00
2	Id.	seconda	73 00	24	Risaia stabile	prima	68 00
3	Id.	terza	54 00	25	Id.	seconda	49 00
4	Id.	quarta	36 00	26	Pascolo	prima	28 00
5	Seminativo arborato . . .	prima	113 00	27	Id.	seconda	13 50
6	Id	seconda	98 00	—	Giardino (V. art. 17 della legge)	—	—
7	Id.	terza	84 00	28	Orto	prima	268 00
8	Id.	quarta	70 00	29	Id.	seconda	201 00
9	Id.	quinta	58 00	30	Id.	terza	135 00
10	Id.	sesta	43 00	31	Vigneto	unica	63 00
11	Seminativo irriguo	prima	129 00	32	Frutteto	unica	119 00
12	Id.	seconda	103 00	33	Gelseto	prima	107 00
13	Id.	terza	78 00	34	Id.	seconda	67 00
14	Prato	prima	102 00	35	Bosco ceduo	prima	58 00
15	Id.	seconda	82 00	36	Id.	seconda	44 00
16	Id.	terza	60 00	37	Id.	terza	37 00
17	Id.	quarta	41 00	38	Id.	quarta	30 00
18	Prato arborato.	prima	104 00	39	Bosco misto.	prima	27 00
19	Id.	seconda	90 00	40	Id.	seconda	17 00
20	Id.	terza	71 00	41	Incolto produttivo	prima	28 00
21	Prato irriguo	prima	128 00	42	Id.	seconda	3 00
22	Id.	seconda	78 00	43	Ferrovia (tariffa media del Comune)	—	86 00

Deduzioni per fitti d'acqua.

Grado della deduzione	Lettera caratteristica	Deduzione in lire per ettaro
1°	*a*	10 83
2°	*b*	7 48
3°	*c*	5 58
4°	*d*	1 63
5°	*e*	0 22

Comune di Dosolo.

Numero d'ordine	QUALITÀ	Classe	Tariffa	Numero d'ordine	QUALITÀ	Classe	Tariffa
1	Seminativo	prima	136 00	21	Prato arborato	quarta	86 00
2	Id.	seconda	88 00	22	Pascolo	prima	20 00
3	Id.	terza	68 00	23	Id.	seconda	12 00
4	Id.	quarta	53 00	—	Giardino (V. art. 17 della legge).	—	—
5	Id.	quinta	38 00	24	Orto	prima	268 00
6	Seminativo arborato. . . .	prima	157 00	25	Id.	seconda	152 00
7	Id.	seconda	141 00	26	Frutteto	prima	109 00
8	Id.	terza	115 00	27	Id.	seconda	86 00
9	Id.	quarta	95 00	28	Gelseto	unica	86 00
10	Id.	quinta	74 00	29	Canneto	unica	10 00
11	Id.	sesta	60 00	30	Bosco d'alto fusto	prima	69 00
12	Id.	settima	45 00	31	Id.	seconda	32 00
13	Prato	prima	149 00	32	Bosco ceduo.	prima	32 00
14	Id.	seconda	117 00	33	Id.	seconda	8 90
15	Id.	terza	89 00	34	Bosco misto.	prima	42 00
16	Id.	quarta	67 00	35	Id.	seconda	33 00
17	Id.	quinta	56 00	36	Id.	terza	21 00
18	Prato arborato.	prima	149 00	37	Incolto produttivo.	prima	22 00
19	Id.	seconda	119 00	38	Id.	seconda	3 90
20	Id.	terza	97 00				

Deduzioni per opere permanenti di difesa, scolo e bonifica.

CONSORZIO	BASE di ripartizione delle spese consorziali	QUALITÀ	Grado consorziale	Lettera consorziale	Deduzione in Lire	
Cons. III° interpr. per Op. idr. 2ª cat. Po sinistra, Oglio destra, Delmona-Tagliata destra . .	Ogni cento lire di rendita netta padronale . .	—	Unico	A 2	0 61	
Cons. intercom. Cavonovo-Peverara.						Non ancora costituito.
Cons. Bagnacane	Ettaro	—	Unico	A 76	*10 12	
Cons. intercom. Digagnola di Villa Strada	Ettaro	—	Unico	A 77	*16 09	
Cons. Serraglino-Baluardo . .	id.	—	Unico	A 78	* 7 90	
Cons. intercom. Bassi Fondi Vialanesi	id.	—	1°	A 95	0 36	
id. id. .	id.	—	2°	B 95	1 28	
id. id. .	id.	—	3°	C 95	* 2 00	
id. id. .	id.	—	4°	D 95	* 2 76	
id. id. .	id.	—	5°	E 95	* 3 65	
id. id. .	id.	—	6°	F 95	* 4 25	
id. id. . .	id.	—	7°	G 95	* 5 21	
id. id. .	id.	—	8°	H 95	* 5 97	
id. id. .	id.	—	9°	I 95	* 6 77	
id. id. .	id.	—	10°	K 95	* 7 65	[1] Le spese si sostengono dai Comuni cointeressati coi propri bilanci.
id. id. . .	id.	—	11°	L 95	* 8 01	
Cons. Golena Correggio Verde. .	id.	—	Unico	A 116	5 60	
Cons. intercom. Riglio Delmonazza.	id.	—	Unico	A 72	[1] —	

* Per le qualità e classi che hanno Tariffe inferiori al doppio dell'aliquota di deduzione, questa verrà computata soltanto in ragione della metà delle rispettive Tariffe.

Comune di Villimpenta.

Numero d'ordine	QUALITÀ	Classe	Tariffa	Numero d'ordine	QUALITÀ	Classe	Tariffa
1	Seminativo	prima	90 00	21	Pascolo	seconda	11 00
2	Id.	seconda	70 00	—	Giardino (V. art. 17 della legge)	—	—
3	Id.	terza	47 00	22	Orto	prima	234 00
4	Id.	quarta	35 00	23	Id.	seconda	152 00
5	Seminativo arborato. . . .	prima	96 00	24	Vigneto	prima	98 00
6	Id.	seconda	81 00	25	Id.	seconda	48 00
7	Id.	terza	69 00	26	Frutteto	unica	85 00
8	Id.	quarta	58 00	27	Gelseto	unica	63 00
9	Id.	quinta	46 00	28	Canneto	unica	15 00
10	Seminativo irriguo	prima	116 00	29	Bosco d'alto fusto	unica	44 00
11	Id.	seconda	91 00	30	Bosco ceduo	prima	62 00
12	Id.	terza	66 00	31	Id.	seconda	54 00
13	Prato	prima	92 00	32	Id.	terza	40 00
14	Id.	seconda	73 00	33	Id.	quarta	29 00
15	Id.	terza	56 00	34	Bosco misto.	prima	38 00
16	Id.	quarta	41 00	35	Id.	seconda	26 00
17	Risaia stabile	prima	66 00	36	Incolto produttivo	prima	39 00
18	Id.	seconda	48 00	37	Id.	seconda	26 00
19	Id.	terza	23 00	38	Id.	terza	12 80
20	Pascolo	prima	19 00	39	Id.	quarta	3 00

Deduzioni per opere permanenti di difesa, scolo e bonifica.

CONSORZIO	BASE di ripartizione delle spese consorziali	QUALITÀ	Grado consorziale	Lettera consorziale	Deduzione in Lire
Cons. IV° interpr. per Op. idr. 2ª cat. Po sinistra, Mincio sinistra, Adige destra	Ogni cento lire di rendita netta padronale. .	—	Unico	A 3	0 65
Cons. interpr. Cavo Comune e Cavezzo	id.	—	1°	A 31	0 54
id. id. . . .	id.	—	2°	B 31	0 27
id. id. . . .	id.	—	3°	C 31	0 17
id. Valli Grandi Veronesi ed Ostigliesi .	Ettaro	—	6°	F 96	1 30
id. id. . . .	id.	—	7°	G 96	1 21
id. id. . . .	Ogni cento lire di rendita netta padronale.	—	9°	I 96	0 65
id. id. . . .	id.	—	10°	L 96	0 60
id. id. . . .	id.	—	13°	O 96	0 22

Deduzioni per fitti d'acqua.

Grado della deduzione	Lettera caratteristica	Deduzione in lire per ettaro
1°	*a*	28 38
2°	*b*	15 17
3°	*c*	6 66

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 10 corrente in Cene, provincia di Bergamo, ed il successivo giorno 11 in Concorezzo, provincia di Milano, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo di 2ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, il 12 febbraio 1899.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Stato sanitario del bestiame nel Regno

Bollettino settimanale n. 5, fino al dì 4 febbraio 1899

REGIONE I. — **Piemonte.**

Torino — Carbonchio sintomatico: 1 bovino, morto, in Aosta.
Afta epizootica: 2 bovini in Andezeno.
Novara — Afta epizootica: 120 casi a Casalino.
Morva e farcino: 1 equino, abbattuto, a Briona.

REGIONE II. — **Lombardia.**

Pavia — Carbonchio ematico: 1 bovino, morto, a Rivanazzano.
Afta epizootica: 11 suini e 84 bovini a Bascapè, 16 bovini a Torre Vecchia, 15 a Confienza, 1 a Pieve del Cairo, 54 a Vigevano.
Milano — Afta epizootica: 4 bovini a Milano, 3 a Truccazzano, 4 a Camairago, 19 a Ossago, 4 a Paullo, 2 a Senna Lodigiana, 6 a Monza, 106 bovini e 28 suini a Valera Fratta.
Morva e farcino: 1 equino a Milano.
Brescia — Carbonchio ematico: 1 bovino, morto, a Torbole Casaglia.
Afta epizootica: 3 bovini a Pralboino.
Morva e farcino: 3 equini, abbattuti, a Brescia.
Cremona — Afta epizootica: 10 bovini a Sesto ed Uniti, 20 a Grumello, 71 a Dovera, 13 a Offanengo, 15 a Cascine Gandini, 16 a Copergnanica, 6 a Torlino, 23 a Palazzo Pignano, 16 a Genivolta, 50 a Castelleone, 60 bovini e 54 suini a Soresina.
Malattie infettive dei suini: 7 casi a Castelleone.

REGIONE III. — **Veneto.**

Vicenza — Carbonchio ematico: 2 bovini a Lonigo, 1 in Asiago, morti; 22 ovini, con 11 morti, a Bassano.
Carbonchio sintomatico: 2 bovini a Sandrigo, 1 a Thiene, morti.

REGIONE IV. — **Liguria.**

Massa e Carrara — Pleuropolmonite essudativa: 1 bovino, morto, a Turano.

REGIONE V. — **Emilia.**

Piacenza — Afta epizootica: 4 bovini a Podenzano, 25 a Rivergaro.
Parma — Carbonchio ematico: 1 suino a S. Secondo.
Carbonchio sintomatico: 1 bovino a Golese.
Afta epizootica: 2 bovini a Parma.
Morva e farcino: 1 equino a S. Lazzaro.
Malattie infettive dei suini: 1 caso a Mezzani, 1 a Montechiarugoli.
Bologna — Malattie infettive dei suini: 5 casi, letali, a Castelfranco Emilia.
Ravenna — Carbonchio ematico: 1 bovino, morto, a Bagnacavallo.
Afta epizootica: 3 bovini a Cervia.

REGIONE VI. — **Marche ed Umbria.**

Perugia — Rabbia: 1 suino, morto, a Rieti.

REGIONE VII. — **Toscana.**

Firenze — Carbonchio ematico: 2 bovini, morti, a Castelfranco di Sotto, 1 bovino a Tizzana.
Afta epizootica: 1 bovino a Fucecchio, 3 a Casellina e Torri, 4 a S. Casciano Val di Pesa; 1 suino a Firenze.
Tubercolosi: 1 suino e 2 bovini, morti, a Firenze.
Siena — Rabbia: 1 cane, abbattuto, a Montepulciano.
Malattie infettive dei suini: 1 caso, letale, a Montepulciano.
Grosseto — Carbonchio ematico: 3 bovini, morti, a Orbetello.

REGIONE VIII — **Lazio.**

Roma — Carbonchio ematico: 1 equino, morto, a Toscanella.
Morva e farcino: 3 equini, abbattuti, a Roma e suburbio.
Rabbia: 1 cane, abbattuto, a Roma.
Agalassia contagiosa: 1500 ovini nell'Agro Romano.

REGIONE IX. — **Meridionale Adriatica.**

Aquila — Rogna: 29 ovini in Aquila, 580 a Navelli.

REGIONE X. — **Meridionale Mediterranea.**

Napoli — Carbonchio ematico: 2 bovini, morti, a Napoli.
Potenza — Carbonchio sintomatico: 1 bovino, morto, a Genzano.
Afta epizootica: 80 bovini a Genzano.

REGIONE XI. — **Sicilia.**

Caltanissetta — Rogna: 199 caprini a Terranova.

REGIONE XII. — **Sardegna.**

Cagliari — Carbonchio ematico: 1 bovino a Fluminimaggiore.

Riassunto.

Pleuropolmonite: casi 1.
Carbonchio ematico: casi 39.
Carbonchio sintomatico: casi 6.
Afta epizootica: casi 959.
Tubercolosi: casi 3.
Morva e farcino: casi 9.
Rabbia: casi 3.
Rogna: casi 808.
Malattie infettive dei suini: casi 15.
Agalassia contagiosa degli ovini: casi 1500.

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno calcolata in conformità del R. decreto 30 dicembre 1897, n. 544.

11 febbraio 1899.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	101,98 1/4	99,98 1/4
	4 1/2 % *netto*	111,32 1/8	110,19 5/8
	4 % *netto*	101,62	99,62
	3 % *lordo*	63,70 7/8	62,50 7/8

CONCORSI

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alle cattedre di lettere italiane e di filosofia nel R. Liceo « Mamiani » di Roma.

È aperto in Roma, presso il Ministero della Pubblica Istruzione, un pubblico concorso, *per titoli*, alle cattedre di lettere italiane e di filosofia nel R. liceo « Mamiani » di Roma.

Coloro che intendono parteciparvi dovranno presentare, non più tardi del 31 marzo 1899, l'istanza in carta bollata da L. 1,20, con i seguenti documenti:

1. Laurea, ovvero altro titolo legale di abilitazione definitiva all'insegnamento:
2. Specchietto dei punti ottenuti nell'esame di laurea ed in tutti gli esami speciali del corso universitario; oppure lo specchietto dei punti ottenuti negli esami di abilitazione, se il diploma non è stato conseguito per titoli;
3. Fede di nascita;
4. Certificato di sana costituzione fisica, debitamente legalizzato;
5. Fede penale;
6. Certificato di buona condotta;
7. Certificato di cittadinanza italiana;
8. Un cenno riassuntivo, in carta semplice, degli studî fatti e della carriera didattica percorsa;
9. Un elenco, in carta semplice, di tutti i documenti uniti alla domanda.

I documenti indicati ai numeri 4, 5 e 6 dovranno essere di data posteriore al 1° febbraio 1899.

Oltre i documenti sopra citati, i concorrenti potranno inviare i titoli e le pubblicazioni che riterranno opportuni, affinchè la Commissione giudicatrice del concorso possa tenerne conto nel giudizio definitivo che farà del merito di ciascun candidato.

Le opere manoscritte sono escluse.

I concorrenti che occupano già un ufficio di ruolo negli istituti governativi dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione, sono dispensati dal presentare i documenti 3, 4, 5, 6 e 7.

Non sarà ammesso al concorso chi al 1° ottobre 1899 avrà superata l'età di 40 anni, a meno che si tratti di persona in servizio attivo come insegnante di ruolo negli istituti governativi di pubblica istruzione, o che abbia già prestato o presti servizio governativo, con diritto a pensione di riposo, per un tempo non inferiore a quello che conterà i 40 anni.

Colui che sarà destinato alla cattedra messa a concorso, conseguirà, col 1° ottobre 1899, l'ufficio di titolare di 3ª classe con lo stipendio annuo di L. 2400; ma ove abbia già, come funzionario governativo in attività di servizio, uno stipendio maggiore, sarà nominato con stipendio corrispondente ad una delle prime due classi di titolare, secondo la tabella approvata con la legge 25 febbraio 1892, n. 71.

Per ottenere la nomina, il concorrente prescelto dovrà rinunciare ad ogni altro ufficio, riservandosi il Ministero di giudicare se egli potrà godere dei beneficî concessi dalla legge 19 luglio 1862, n. 722, sul cumulo degli impieghi.

I concorrenti indicheranno anche, nella domanda, il proprio domicilio, per le eventuali comunicazioni.

Il Ministero potrà valersi dei risultati dei concorsi suddetti per provvedere alle cattedre di altri licei, durante l'anno scolastico 1899-900.

Roma, addì 27 gennaio 1899.

Il Ministro
G. BACCELLI

AVVISO DI CONCORSO

È indetto in Roma, presso il Ministero della Istruzione, un pubblico concorso per titoli alle cattedre di *Economia politica, Statistica e Scienza della finanza* ed a quello di *Diritto e Legislazione rurale* che si renderanno vacanti negli Istituti tecnici governativi, ai quali uffici è annesso il grado di professore reggente di 2ª classe e lo stipendio corrispondente.

Coloro che intendono di prendervi parte debbono presentare apposita istanza in carta da bollo da L. 1,20, indicando nella medesima a quali delle suindicate cattedre, intendono di concorrere. Essi debbono inoltre provare con documenti legali, di possedere i requisiti di cui all'articolo 206 (*) della legge 13 novembre 1859, n. 3725.

A tali documenti gli aspiranti dovranno aggiungere:

1° lo specchietto dei punti ottenuti negli esami per il conseguimento della Laurea in giurisprudenza o del diploma di abilitazione all'insegnamento delle discipline economiche o giuridiche ottenuto presso la R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia, ed in tutti gli esami speciali di ogni singolo anno di studî;

2° il certificato di nascita;

3° un attestato medico, debitamente autenticato, comprovante la loro sana e robusta costituzione fisica;

4° la fedina criminale;

5° il certificato di buona condotta;

6° il certificato di cittadinanza italiana;

7° un cenno riassuntivo degli studî fatti e della carriera didattica percorsa.

Gli attestati di cui ai numeri 3, 4, 5 dovranno essere di data posteriore al 31 dicembre 1898.

Oltre i documenti citati, i concorrenti potranno aggiungere i titoli e le pubblicazioni che riterranno opportuni, affinchè la Commissione giudicatrice del concorso possa tenerne conto nel giudizio definitivo che farà del merito di ciascun concorrente.

Di tutti i documenti annessi all'istanza deve essere fatto uno speciale elenco separato.

Sono escluse dal concorso le opere manoscritte.

(*) Art. 206: « Non saranno ammessi al concorso se non coloro che siano dottori aggregati o laureati nella Facoltà cui si riferisce la materia dell'insegnamento al quale si vuol provvedere; ovvero siano in possesso di un altro titolo legale, da cui consti dei loro studî e della loro capacità, circa le materie del concorso. Il Ministero potrà dispensare da questi requisiti le persone note per la loro dottrina in tali materie.

Gli aspiranti al concorso, che già fanno parte del ruolo degl'insegnanti addetti agli Istituti d'istruzione dipendenti da questo Ministero, sono dispensati dal presentare i documenti indicati ai numeri 2, 3, 4, 5 e 6 del presente avviso.

Non potranno essere ammessi al concorso coloro i quali al 1° ottobre 1899 avranno superato l'età di 40 anni, salvo che si tratti di persona che già occupi un ufficio governativo che dia diritto a pensione di riposo.

Per ottenere la nomina, i concorrenti prescelti dovranno rinunziare ad ogni altro ufficio, riservandosi il Ministero di giudicare se essi potranno godere dei benefizi concessi dalla legge 19 luglio 1862 sul cumulo degli impieghi.

Il tempo utile per la presentazione al Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione generale dell'istruzione secondaria classica e tecnica — Divisione 1ª) delle dimande d'iscrizione al concorso, scade il 15 marzo 1899.

I concorrenti indicheranno nella dimanda, e con la massima esattezza, il loro domicilio, affinchè possano essere loro fatte le comunicazioni occorrenti.

Le domande non conformi alle disposizioni del presente avviso, non saranno prese in considerazione.

Roma, addì 10 gennaio 1899.

Il Ministro
G. BACCELLI.

2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 11 febbraio 1899

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15.45).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Congedo.

Si accorda un congedo di tre giorni al senatore Finali.

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti sui Monti frumentari e sulle Casse agrarie » (N. 9).

PRESIDENTE, chiede al ministro d'agricoltura, industria e commercio se intende che la discussione si apra sul progetto di legge modificato dall'Ufficio centrale, o su quello presentato dal Ministero.

FORTIS, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Consente che la discussione si apra sul progetto modificato dall'Ufficio centrale.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale e dà facoltà di parlare al senatore Bonasi.

BONASI. Richiama l'attenzione del Senato sul principio che domina tutto il progetto di legge e che all'oratore sembra segni un indirizzo che potrebbe divenire deleterio per tutte le istituzioni di beneficenza.

Dimostra che i Monti frumentari e granatici sono vere e proprie Opere pie, citando la legge sulle istituzioni di pubblica beneficenza e ricordando i precedenti legislativi sulla materia.

In questo disegno di legge si parla di trasformazione, ma invece si opera una vera e propria distruzione dei Monti frumentari, considerati come Opere pie. E basta leggere le varie disposizioni del progetto per persuadersene.

Ai Monti frumentari si tolgono tutte le garanzie stabilite nella legge delle Opere pie per la trasformazione e si sottraggono dalla vigilanza del Ministero dell'interno, per porli esclusivamente sotto quella del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Dichiara di non essere un avversario della trasformazione delle Opere pie, ma vuole siano rispettate tutte le norme che garantiscono il regolare funzionamento delle Opere stesse, e sopratutto la volontà dei fondatori.

All'art. 16 del progetto di legge si dice che le istituzioni agrarie sono istituzioni di pubblica utilità, popolari ed autonome.

Perciò esse perdono il loro carattere di beneficenza, e si violano così le tavole di fondazione, cosa che all'oratore sembra enorme.

Nota come i Monti si siano andati continuamente trasformando, ma sempre a vantaggio dei poveri e conservando il carattere di Opere pie.

La tendenza del progetto è pericolosa, poichè mina tutto l'avvenire delle istituzioni di pubblica beneficenza.

Dichiara pertanto che mantenendosi questo principio, cui sembra informarsi il progetto di legge, non potrà dargli voto favorevole.

GRIFFINI, relatore. Crede opportuno rompere la tradizione che il relatore parli dopo tutti gli altri oratori per rispondere subito all'osservazione del senatore Bonasi, la quale attacca il progetto di legge nel suo concetto fondamentale.

Osserva che la questione sollevata dal senatore Bonasi è stata già preveduta dal disegno di legge governativo e da quello dell'ufficio centrale. Cita in proposito l'articolo 1°, che dà facoltà al Governo di trasformare le Casse agrarie ed i Monti frumentari, ma non è detto in qual senso. È vero che questi possono essere trasformati in Casse agrarie, ma non vede l'inopportunità di tale disposizione, perchè occorre riconoscere che i Monti frumentari sono oramai istituzione antica, non più rispondente alle esigenze sociali contemporanee.

L'Ufficio centrale, d'accordo col Governo, ha creduto, ciò non pertanto, che i Monti frumentari debbano essere conservati là dove funzionano bene, mentre, nell'interesse dell'agricoltura, ritiene utile la trasformazione in Casse agrarie di quelli che più non rispondono allo scopo per il quale furono istituiti.

SERENA. Non voleva partecipare alla discussione generale di questo progetto di legge, ma una dichiarazione del relatore lo obbliga a muovere qualche osservazione.

Il relatore disse chiaramente di essere favorevole non solo alla trasformazione, ma anche all'abolizione dei Monti frumentari, che egli giudica vera peste dell'agricoltura.

La questione trattata dal senatore Bonasi non venne considerata nella relazione dell' Ufficio centrale, ma invece venne ampiamente trattata in quella che precede il progetto ministeriale.

In questa relazione infatti si legge:

« Occorreva però risolvere prima d'ogni altra cosa la questione del carattere giuridico dei Monti frumentari.

« Essi erano e sono ritenuti Opere pie, e la legge che li governa è quella sulle Istituzioni pubbliche di beneficenza del 17 luglio 1890. Ma se si guarda alla loro funzione, riesce assai malagevole classificarli fra le Opere pie ».

Il principio di riordinare i Monti frumentari è cosa buonissima ed in ciò conviene pienamente col Ministero; ma non vede la ragione per la quale, una volta ottenuto il riordinamento, si debba poi procedere alla trasformazione ed all'abolizione dei Monti frumentari.

L'Ufficio centrale invece non ha veduto chiaramente la questione, come l'ha veduta il Ministero.

Consiglia all'Ufficio centrale di accettare l'art. 1° così come è proposto dal Ministero.

Consente pienamente col Ministero là dove scrive nella relazione:

È necessario quindi provvedere senza indugio alle difese del patrimonio che rimane; occorre ricuperare il patrimonio disperso, escludendo, quanto sia possibile, i debitori morosi, i quali non sono d'ordinario fra i piccoli agricoltori; chiamandone responsabili gli amministratori negligenti; è opera provvida di Governo, nelle presenti contingenze del nostro paese, ricercare le fonti alle quali si possa attingere, quando altri mezzi riescano inefficaci, per la ricostituzione o l'integrazione del patrimonio dei Monti che più non funzionano, per la formazione del patrimonio di nuovi Monti in quelle località, Comuni o borgate, nelle quali se ne appalesi il bisogno; conviene rimettere in onore queste istituzioni, stimolare la simpatia per esse delle classi agiate e la fiducia del lavoratore della terra, assicurarne il normale funzionamento e il progressivo incremento, volgerne l'azione anche al miglioramento delle sementi. A questi obbietti intende, fra l'altro, l'attuale disegno di legge ».

Poichè il Ministero è in questo ordine d'idee, non sa perchè il ministro d'agricoltura e commercio non abbia espressa qualche riserva, quando dichiarò di accettare il progetto come è proposto dall'Ufficio centrale.

Certo che i Monti frumentari una volta bene riordinati, possono rendere utilissimi servigi così sul continente come nelle Isole.

Conclude insistendo nel consigliare all'Ufficio centrale di accettare l'articolo 1° proposto dal Ministero.

VITELLESCHI (dell'Ufficio centrale). Dà brevi spiegazioni sul dissenso che lo divide da' suoi colleghi dell'Ufficio centrale.

Non parlerà della questione sollevata dal senatore Bonasi, che è assolutamente politica; ogni senatore voterà secondo la propria coscienza.

Crede le Casse agrarie una buona cosa e le avrebbe votate, se gl'incoraggiamenti dati tendessero a farle fruttificare come enti proprî.

Alle Casse agrarie sono state date alcune facilitazioni che l'oratore crede ingiuste.

Anzitutto si invitano le Casse di risparmio a fare dei mutui alle Casse agrarie, mutui che l'oratore stima aleatori e dannosi alle Casse stesse.

Poi non crede prudente obbligare gli Istituti d'emissione ad aprire un credito ad un tasso minore per le Casse agrarie, e dimostra come ciò sia pericoloso, ricordando quanto avvenne in altre epoche per alcuni dei nostri maggiori Istituti di emissione.

Si viene così a formare una classe privilegiata di agricoltori che all'oratore non sembra consentanea colle idee moderne.

Infine si aggravano i poveri contribuenti, obbligandoli a pagare la differenza del tasso del danaro che si vuole anticipato dagli Istituti.

Tutte queste considerazioni gli han fatto parere sproporzionato il progetto in discussione allo scopo che con esso si vuole raggiungere.

Sarebbe stato meglio accordare alcune facilitazioni ai Monti frumentari, lasciando loro la facoltà di svilupparsi spontaneamente.

Le Casse agrarie saranno un mezzo di più per ottenere popolarità, fors'anche saranno un buon mezzo elettorale, ma non crede possano portare dei veri vantaggi alla nostra agricoltura.

Queste le principali ragioni che lo hanno persuaso a discostarsi dalle conclusioni dell'Ufficio centrale.

FORTIS, ministro di agricoltura, industria e commercio. Se l'argomento è modesto, la discussione sorta intorno al medesimo è molto importante.

Il senatore Bonasi ha sollevato una questione gravissima; disse che con questa legge arbitrariamente si fanno delle Opere pie, degli altri enti enti; e sostituisce alle persone beneficate la comunità.

Al senatore Bonasi, così misurato oratore, è sfuggita la parola che si tratta di una « enormità ».

A lui questo giudizio pare veramente eccessivo, per quanto di questo progetto di legge non ne abbia la paternità: lo ha ereditato dal precedente Ministero.

Non sa con quali criteri esso fu presentato, ma non potrebbe ammettere la supposizione del senatore Vitelleschi che sieno state ragioni politico-elettorali..

VITELLESCHI. Domanda la parola per fatto personale.

FORTIS, ministro di agricoltura, industria e commercio. Comunque sia, questo progetto è il risultato di studî antichi, profondi, incominciati fino dal 1877, quando si nominò una apposita autorevolissima Commissione d'inchiesta.

Certo è che sinchè funzionarono come Opere pie, questi Monti frumentari diedero risultati cattivissimi e lo prova citando alcuni dati statistici.

Da questi dati si rileva, come è detto nella relazione, che la dispersione del patrimonio dei Monti frumentari si appalesa con grande evidenza.

Di qui naturale il desiderio di salvare quello che ancora rimaneva e di dare ad esso un nuovo ed utile modo di funzionare.

Osserva che per i Monti frumentari non vi sono tavole di fondazione, che non vi furono singoli fondatori, e che lo scopo pel quale furono fondati i Monti stessi comprova che così doveva essere.

Si tratta di istituzioni di natura mista, nella quale prevale il carattere di istituto di credito.

Non è adunque il caso di rispettare delle tavole di fondazione che non esistono; ci saranno tutt'al più degli statuti o dei legati.

Ci troviamo di fronte a istituti di credito, e non si comprende perchè ci dovremmo arrestare sulla via della trasformazione per renderli più consoni ai bisogni dei tempi.

È perfettamente giustificato che il legislatore stabilisca qual'è la natura giuridica di questi istituti.

L'affermazione del senatore Bonasi che il potere legislativo esorbita dal suo còmpito, non gli pare giustificata.

Circa alla sostituzione dell'articolo 1° del progetto ministeriale all'articolo 1° dell'Ufficio centrale, proposta dal senatore Serena, sarà il caso di discuterne quando verrà in esame l'articolo 1°; ma crede che il senatore Serena abbia dato all'articolo 1° dell'Ufficio centrale, accettato dal Ministero, una erronea interpretazione. Non crede che la nuova legge impedisca la istituzione di nuovi Monti frumentari.

Le osservazioni del senatore Vitelleschi circa i principii sono giuste dal suo punto di vista, ma non concordano colle opinioni del Ministero, con quelle dell'Ufficio centrale e dei suoi predecessori.

Se il senatore Vitelleschi respinge l'intervento dello Stato in queste questioni, non sarà facile l'intendersi. Il principio sancito in questa legge ha già avuto in Italia in altre leggi larga applicazione.

L'iniziativa, ripete, non è del Ministero attuale.

Il senatore Vitelleschi non vuole che le Casse di risparmio agrarie si impegnino in mutui pericolosissimi. Egli è di opinione diversa. Non crede che queste Casse debbano prestare ai poveri, bensì ai piccoli agricoltori che hanno bisogno di qualche aiuto per miglioramenti agricoli, aiuti che non potrebbero ottenere nè dalle altre Casse di risparmio, nè dagli Istituti di credito.

I nostri agricoltori sono buoni pagatori; poi per concedere il mutuo si sono posti tali vincoli da escludere la possibilità di perdite, basti ricordare che tutti sono solidali del pagamento.

Esclude il giudizio nel senatore Vitelleschi, che stia per creare una classe di agricoltori privilegiati.

Non crede si possano negare i modesti beneflzi che questa legge recherà ai piccoli agricoltori.

Il Governo fa un sacrificio pagando la differenza di interesse, in quanto non si può avere il danaro al 3 per cento. Ma questo sacrificio rappresenta, a suo giudizio, quello che deve fare la collettività a favore dei piccoli agricoltori.

Nell'altro aggiunge in difesa di questa legge modesta, così inaspettatamente e così fieramente attaccata.

VITELLESCHI (dell'Ufficio centrale). Non ha mai avuto in animo di distruggere tutta la legge; soltanto disse che essa tocca alcuni principî che l'oratore rispetta ed ai quali nel progetto non si sostituisce nulla.

Giustifica la sua affermazione che questo progetto copra una questione politica ed in parte abbia avuti scopi elettorali.

Dichiara poi che ritiene pericoloso il principio di costringere i nostri Istituti di emissione a dar credito a queste Casse agrarie e non può ammettere che si tratti ormai di cosa passata in giudicato.

Teme inoltre che, volendo con questa legge avvantaggiare pochi agricoltori, si aggravino di più tutti i contribuenti italiani; e non è con questi metodi di governo che si potranno migliorare le condizioni della nostra agricoltura.

Quanto alla solidarietà di tutti i componenti, la Società delle Casse agrarie, e che dovrebbe assicurare il pagamento dei mutui, l'oratore dichiara di aver poca fiducia in essa, poichè in gran parte queste Casse agrarie sorgeranno in piccoli centri, ed i grandi agricoltori certamente non vorranno assumere la responsabilità di questa solidarietà con persone assolutamente insolvibili.

La legge non ha grande importanza, e non insiste perciò nelle sue osservazioni; sostiene peraltro che non crede si potranno ottenere quei risultati che il Ministero e la maggioranza dell'Ufficio centrale sembrano ripromettersi.

BONASI. Ringrazia il ministro del modo cortese col quale ha risposto alle sue osservazioni, fatte da lui dopo rapida lettura del disegno di legge.

Aggiunge che le stesse osservazioni avrebbe fatte anche se al banco del Governo fosse stato il precedente Ministero, perchè abituato a giudicare dell'intrinseco valore delle proposte senza curarsi di chi le presenta.

Ripete che per lui i Monti frumentari sono Istituti di beneficenza ed in aiuto della sua opinione cita il fatto dell'intervento del Ministero dell'interno.

Quindi non bisogna alterare il principio originario dei Monti frumentari, anzi si dovrebbe conservarlo, svilupparlo, imitando in ciò l'uso inglese.

Si trasformino pure gl'Istituti, seguendone l'evoluzione, ma non se ne alteri il carattere fondamentale. Si riformino senza snaturarli. Ecco il concetto.

Egli si è creduto in dovere di richiamare su di esso l'attenzione del Senato, perchè crede che non si debba togliere ai Monti frumentari le qualità di Istituti di beneficenza, per dar loro quelle d'Istituti di pubblica utilità.

GRIFFINI, relatore. Fa notare che oltre alle Casse di risparmio ed agli Istituti che debbono prestare il loro aiuto ai piccoli agricoltori, vi sono somme vistose state messe a disposizione del piccolo commercio da una precedente legge.

Così con questo progetto si è posto allo stesso livello il piccolo agricoltore col piccolo commerciante e si mettono a disposizione dei grandi Istituti alcune somme, perchè le adoperino nello sconto delle loro cambiali.

Dimostra la facilità delle operazioni di sconto e come l'obbligo della solidarietà fra tutti i componenti le Casse agrarie, sia più che sufficiente a garantire così le Casse di risparmio, come gli altri Istituti sovventori od assuntori dello sconto.

Ricorda come funzionino in Germania le Casse agrarie, e difende tutta la parte finanziaria del progetto, affermando che nessun danno potrà venirne, nè per il Governo, nè per i nostri Istituti di emissione.

Serie difficoltà non vi sono, e dice come anzichè creare un privilegio, il progetto miri essenzialmente ad un'opera di giustizia equiparatrice.

Spiega il concetto informatore dell'intiero progetto in discussione e la opportunità e la necessità delle modificazioni introdotte dall'Ufficio centrale.

Fa rilevare come la disposizione dell'articolo primo non vieti affatto la libera costituzione di nuovi Monti frumentari, ma spera che istituite le Casse agrarie non si sentirà più la necessità dei Monti frumentari; epperò l'Ufficio centrale ha creduto inutile parlare nell'articolo primo della costituzione di questi Monti.

Si diffonde a specificare i vantaggi che si augura sarà per apportare questo progetto all'agricoltura e raccomanda al Senato di volergli dare il suo voto favorevole. (Approvazioni).

GARELLI. All'on. Vitelleschi che ha proferito dei giudizi sulla classe degli agricoltori, alla quale appartiene, sente il dovere di rispondere brevemente.

Protesta pel dubbio che gli agricoltori possano mancare agl'impegni assunti. I fatti dimostrano quanto gli agricoltori sappiano adempiere al proprio dovere.

Il regolare funzionamento delle Casse agrarie e rurali, che non hanno subìto alcuna perdita e non hanno fallito al loro cómpito, ne sono la prova più eloquente. Ciò prova che il sentimento di solidarietà e di puntualità è largamente diffuso negli agricoltori.

Vorrebbe che fosse citato un solo esempio contrario a quanto egli espone.

Di fronte alle grandi agevolazioni, ai privilegi più largamente concessi da altre leggi ad altre istituzioni, non crede che sia il caso di lesinare sul piccolo credito che beneficamente questa legge concede ai piccoli agricoltori, impotenti a provvedere da sè ai propri bisogni.

Come agricoltore e come uomo politico, crede che le Casse agrarie siono destinate ad un grande avvenire, benefico al nostro paese. Ed il partito cattolico ha subito intuita l'importanza di tale istituzione.

Gli agricoltori, che pure contribuiscono in sì larga parte al benessere, alla vita del proprio paese, non hanno forse diritto a quell'intervento, all'azione integratrice dello Stato? È passato il tempo in cui gli agricoltori erano considerati gl'*iloti* dello Stato.

Ed il bisogno dell'intervento dello Stato si sente maggiormente, quando si consideri la quantità delle piccole proprietà che giornalmente si devolvono allo Stato per mancato pagamento della piccola contribuzione fondiaria. Quindi crede provvido questo disegno di legge per i piccoli agricoltori. (Vive approvazioni).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Si procederà alla discussione degli articoli nella seduta di lunedì.

Levasi (ore 18.5).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 11 febbraio 1899

Presidenza del Presidente ZANARDELLI.

La seduta comincia alle 14,5.

MINISCALCHI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Dà quindi lettura della seguente lettera:

Roma, 11 febbraio 1899.

Illustre Presidente della Camera dei Deputati,

« Dico la ragione delle mie dimissioni dall'Ufficio di deputato.

« L'intenzione de' promotori dell'inchiesta su' deputati e senatori che hanno danaro dallo Stato, non può essere stata quella apparsa nelle liste pubblicate da' giornali. I corsi de' privati docenti non sono pagati dallo Stato ma dalle tasse d'iscrizioni. Altro voleva sapere la Camera; non il danaro derivato dalla legge, dal sudore, pagato a luce di sole. (Bene!). È stato, invece, uno scherzare sull'onore di uomini, che nè ai Governi nè ai Parlamenti consentono un minuto di equivoco sulla rettitudine del galantuomo.

« Io aveva sacrificato la cattedra alle legali incompatibilità parlamentari, e per salvarne sin l'ombra, non aveva accettato onorevoli incarichi offertimi da' ministri Baccelli, Villari, Gianturco, riducendomi alla privata docenza, che mi dà quel tenue frutto oramai chiaro a tutti. Ebbene, dalle liste fatte licenziare alla stampa in modo quasi offensivo pare che sia nata una forma d'incompatibilità morale sin tra la privata docenza e l'ufficio legislativo.

« Che può fare un lavoratore che nulla possiede fuori della cattedra? Lascia il suo posto ai ricchi, agli abili, e va via.

« Con alta osservanza

Devotissimo
GIOVANNI BOVIO ».

(Commenti).

PRESIDENTE, riferendosi alle parole della lettera: « fatte licenziare alla stampa » dichiara nel modo più assoluto che la Presidenza non ha in alcuna maniera, nè diretta, nè indiretta, licenziato per le stampe questi documenti; che è del tutto estranea si alla pubblicazione che alla divulgazione di essi, e che tanto la Presidenza stessa che l'Ufficio di segreteria hanno tenuto, come sempre, le carte loro affidate con la massima, con la più completa riservatezza. (Benissimo).

BOSELLI, presidente della Giunta del bilancio. La Giunta deliberò soltanto di pubblicare le liste in calce al consuntivo 1897-98, e deplora che questa pubblicazione, ad essa affatto estranea, abbia provocato le dimissioni di un collega chiaro per scienza ed amato da tutti.

Propone alla Camera, a nome della Giunta del bilancio, di non accettare queste dimissioni.

Nessun biasimo poi e nessun'ombra di sospetto può derivare da quella lista ai membri del Parlamento in essa nominati. (Bene!)

MIRABELLI non sa comprendere lo sdegno dell'on. Bovio; giacchè non può esservi incompatibilità tra la privata docenza e la rappresentanza parlamentare; come la Camera confermerà, accogliendo la proposta del presidente della Giunta del bilancio.

DE NICOLÒ, invita anzitutto la Presidenza della Camera e quella della Giunta del bilancio ad indagare per quali vie abbia potuto avvenire la deplorata pubblicazione (Bene!).

Invita poi egli pure la Camera a non accettare le dimissioni dell'on. Bovio, e ciò come protesta contro lo scandalo che si è tentato di suscitare.

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione, si unisce, in nome del Governo, alla proposta che non si accolgano le dimissioni del deputato Bovio (Bene!)

PRESIDENTE mette a partito la proposta del Presidente della Commissione del bilancio.

(La Camera all'unanimità respinge le dimissioni dell'on. Bovio).

PRESIDENTE comunica una lettera con la quale il deputato Fede si dimette irrevocabilmente da deputato.

(La Camera ne prende atto).

Dichiara vacante il collegio di Riccia.

Interrogazioni.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde al deputato De Nicolò che l'interroga « sui gravi fatti avvenuti in Bari, nella notte dal sette all'otto febbraio, in cui fu possibile ad una mano di malviventi perpetrare due assassinii, un grave ferimento, ed altre aggressioni e violenze, in diversi punti della città, turbando per varie ore l'ordine pubblico, senza essere frenati in modo alcuno, e rimanendo ancora ignoti alla pubblica autorità ».

Dopo aver esposto i fatti e l'opera dell'autorità di pubblica sicurezza, dichiara che alcuni marinai stranieri vennero arrestati perchè ritenuti colpevoli dei reati commessi e che contro di essi si istruisce un processo. Aggiunge che si tratta di un fatto d'indole speciale e non di condizioni generali; ad ogni modo il Governo eserciterà la massima vigilanza.

DE NICOLÒ nota che i fatti dimostrano uno stato di cose deplorevole giacchè si ripetono nelle identiche forme e sono determinati unicamente da brutale malvagità.

Se l'autorità di pubblica sicurezza non può porci riparo, ciò deve attribuirsi all'insufficienza dei mezzi di cui dispone.

Considerando poi le circostanze speciali, esclude che si possano attribuire quei fatti ai marinari stranieri.

PELLOUX, presidente del Consiglio, prega l'on. Di Nicolò di non pregiudicare l'azione della giustizia e di confidare nell'opera del Governo, che è il maggiore interessato al mantenimento dell'ordine pubblico.

FORTIS, ministro di agricoltura e commercio, risponde alle interrogazioni seguenti:

del deputato Carmine « per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere o quali proposte legislative intenda presentare in seguito ai disordini avvenuti nell'ultima assemblea della Cassa nazionale per le pensioni di Torino »;

del deputato Ferrero di Cambiano « per sapere se si preoccupi e intenda occuparsi delle condizioni della Cooperativa Mutua di Torino che si intitola « Cassa Nazionale per le pensioni », e dei recenti disordini ai quali ha dato luogo, coll'intento di difendere il fecondo principio della previdenza sociale, e allo scopo di salvaguardare il prestigio di un nome, che dovrebbe essere riservato all'Istituto veramente nazionale, creato colla legge 17 luglio 1898 ».

Non avendo il Ministero del commercio poteri sufficienti di fronte a codeste società cooperative, si è deciso di presentare un disegno di legge e lo presenterà tra breve, che ne regoli la costituzione affine di proteggere la fede pubblica e l'uniformità di trattamento per tutti gli associati.

CARMINE, senza porre in dubbio la buona fede delle persone che presiedono alla Cassa, ritiene ch'essa sia fondata sopra basi erronee dal lato tecnico e che sia destinata a produrre delusioni.

Si dichiara quindi soddisfatto della risposta dell'on. ministro.

FERRERO DI CAMBIANO ringrazia il ministro delle sue dichiarazioni; riconoscendo che egli non aveva modo d'intervenire nella materia. Gli raccomanda per altro di sollecitare la presentazione del promesso disegno di legge essendo urgente un provvedimento anche per impedire che quell'Istituto usurpi un nome che non gli appartiene.

FORTIS, ministro d'agricoltura e commercio, assicura l'on Ferrero di Cambiano che il Ministero d'agricoltura e commercio ha seguito gli atti della Cassa e li ha denunziati al guardasigilli, quando gli sembrarono delittuosi. Dichiara poi che la promessa presentazione seguirà nel più breve termine possibile; giacchè il disegno di legge è già pronto.

CANEVARO, ministro degli affari esteri, risponde ai deputati Borsarelli e Ottavi, che lo interrogano « per sapere se, constandogli della campagna sleale mossa in Ungheria dalla stampa anche ufficiosa contro i vini di origine italiana, intenda di intervenire amichevolmente per ottenere dal Governo ungherese qualche provvedimento perchè cessi un contegno dannoso agli interessi della nostra esportazione ».

Il Governo ha avvisto e continua le pratiche per proteggere il commercio dalle ingiuste accuse; ma mancano i mezzi per impedire ai giornali esteri di diffonderle.

BORSARELLI ammette la lotta per la concorrenza, ma purchè sia fatta con armi leali e però esorta il ministro a non cessare le pratiche alle quali ha accennato osservando che gl'italiani non hanno alcun interesse ad adulterare i loro vini mentre recenti condanne dimostrano che adulterazioni su larga scala si compiono in Ungheria.

BACCELLI, ministro dell'istruzione pubblica, risponde al deputato Brunialti, che lo interroga « sul contegno che intende tenere verso quei preposti alla pubblica istruzione che contrastano lo svolgimento dell'educazione fisica e specialmente le escursioni scolastiche ».

Non gli risultano i fatti accennati nell'interrogazione.

Se l'on. Brunialti li indicherà, non mancherà di richiamare le autorità scolastiche all'osservanza della circolare 9 marzo 1897, con la quale si raccomandavano le gite alpine.

BRUNIALTI assicura che mentre alcuni presidi favoriscono le escursioni alpine, altri le ostacolano in ogni modo.

Presentazione di relazioni.

GUICCIARDINI, presenta la relazione sul disegno di legge per riparare i danni cagionati dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1898.

GIOVANELLI presenta la relazione sul disegno di legge per la spesa inerente alla costruzione ed all'ampliamento degl'istituti di chimica annessi alla Universita di Torino.

Svolgimento di proposte di legge.

MAJORANA GIUSEPPE svolge una sua proposta di legge « circa la composizione dei seggi definitivi nelle elezioni politiche ed amministrative ».

Intende sollevare un grave problema di procedura elettorale. Il sistema italiane è fra i più complicati ed onerosi; esso richiede due votazioni distinte, una per i seggi definitivi, e l'altra per la elezione dei deputati e dei consiglieri comunali e provinciali.

Enumera i vizi di questo sistema. Si determina un concorso minore di elettori, e si allontanano i migliori elementi: fra la prima e la seconda votazione sono acri i maneggi dei partiti; la libertà del voto è minore, per gl'indizi che restano dalla votazione per i seggi; crescono le ingerenze, le pressioni, le corruzioni private, o da parte delle pubbliche autorità; maggiore è il pericolo per la pubblica sicurezza; maggiore la spesa necessaria.

La doppia votazione non è necessaria. Tanto è vero che non v'è in Francia, in Germania, in Spagna, in Belgio, in Grecia, in altri paesi. L'oratore esamina e critica i sistemi di questi paesi. In parte si potrebbe risolvere il problema, se si ammettesse la presentazione delle candidature.

Ma per il momento egli accetta il sistema seguito in altri paesi di sorteggiare gli scrutatori.

Propone perciò la formazione di elenchi dei più capaci e dei più alti censiti. Tuttavia crede che per le elezioni politiche sia tempo di far quello, che si è fatto per le amministrative, di far, cioè, presiedere i seggi dai magistrati.

Previene l'obiezione della scarsezza di numero dei magistrati, aggiungendo altre categorie di funzionari e di cittadini.

Ad ogni modo, poichè tutti riconosciamo i mali, conchiude invitando allo studio dell'importante problema perchè il Parlamento italiano possa trovare i mezzi più acconci a riparare. (Bene !).

PELLOUX, presidente del Consiglio, dichiara di non avere difficoltà, fatte le debite riserve, che la proposta dell'on. Majorana sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

MAGLIANI, anche a nome dell'on. Gabba, svolge una sua proposta di legge « circa il computo del servizio straordinario prestato dagli agenti dell'abolita amministrazione del macinato, per gli effetti della pensione ».

Fa la storia di quanto si è precedentemente fatto nell'interesse della benemerita classe dei sorveglianti delle tasse di fabbricazione. Deplora che, mentre la Commissione, che ebbe incarico dal Governo di provvedere al collocamento del personale derivante dall'amministrazione per l'abolita tassa sul macinato, propose dividersi il medesimo in quattro categorie, cioè vice-segretari di ragioneria, ufficiali d'ordine, disegnatori e sorveglianti, tutti entrarono a far parte del nuovo ruolo organico fin dal gennaio 1884, meno i sorveglianti, che per maggior castigo furono anche ed illegalmente classificati come operai !

Non poteva il Governo rinunziare a distillare economie, e, secondo il solito, dalla pelle degli umili.

Dimostra che, mercè la legge del 1° luglio 1892, quasi nessuno dei suddetti sorveglianti in massima parte vecchi e con già 15 o 20 anni di servizio provvisorio arriverà a godere la pensione, e che ragioni di giustizia distributiva e riparatrice, nonchè di verà umanità, consigliano al Parlamento e al Governo l'accoglimento del presente disegno di legge. (Bene !)

VACCHELLI, ministro del tesoro, dichiara di non opporsi alla presa in considerazione, facendo però le più ampie ed esplicite riserve.

(La Camera delibera la presa in considerazione).

Seguito della discussione del disegno di legge sulle sovvenzioni ferroviarie.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, esordisce ricordando la storia di tutte le vicende, per le quali è passato il disegno di legge, e rilevando come esso risponda ad un bisogno da nessuno disconosciuto: tanto che a qualcuno sembra anzi anche insufficiente.

Dice poi che il solo oratore, che abbia combattuto questa volta il disegno di legge, mentre aveva taciuto in precedenti occasioni, fu l'on. Sonnino; e l'on. ministro confuta le sue argomentazioni intorno all'asserita soppressione del sindacato parlamentare, ricordandogli che altre leggi, sottoposte dagli onorevoli Sella, Saracco, Perazzi, hanno accolto il metodo proposto per questa, ora in discussione.

Dice essere una vera leggenda quella delle ferrovie cosiddette elettorali (Bene !); e che un ministro non può decretare la costruzione di alcun tronco di linea, se non dopo una lunga, minuziosa istruttoria, in cui debbono aver parte le autorità tecniche, amministrative, e consultive dello Stato a ciò designate dalla legge.

Esclusa così ogni possibilità di arbitrario esercizio del potere ministeriale, dimostra poi infondato il dubbio dell'on. Sonnino circa il pericolo di concorrenza, che le linee secondarie possano fare alle reti principali, ricordandogli che il pericolo fu previsto ed evitato con le disposizioni dell'articolo terzo della legge 30 giugno 1899.

Il ministro crede anzi che le ferrovie secondarie servano ad attivare il traffico delle reti principali, portandovi il commercio e i prodotti di regioni fertilissime, che oggi non possono accedervi per difetto di comunicazioni.

Trattando la questione finanziaria, dice che tutte le ferrovie si sono costruite a debito dello Stato; che il sistema delle sovvenzioni chilometriche è, fra tutti gli altri, il più economico; e che le disposizioni degli articoli 3 e 5 del disegno di legge son tali da escludere il pericolo di dolorose sorprese per l'erario.

Riconosce che, estendendo da quaranta a settant'anni la durata della sovvenzione, questa influisce anche sull'esercizio: e questo è provvedimento di giustizia per quelle ferrovie, che si dovranno costruire in più difficili condizioni di altimetria, con più difficili opere d'arte, e perciò con maggiore spesa. Nè d'altra parte si deve credere che il sussidio sarà sempre dato nel suo massimo di cifra e di durata; ma queste sono modalità da lasciarsi alla prudenza dell'amministrazione.

Afferma che non si possono sempre e del tutto sacrificare le ragioni economiche e quelle finanziarie; e che d'altra parte il Governo è sempre pronto a fare quella qualunque discussione sulla finanza pubblica, che la Camera potesse giudicare opportuna.

Rispondendo, poi, a coloro, i quali, per contrario, vorrebbero estendere il disegno di legge, il ministro dice che accetta, nè più nè meno, il disegno della Commissione, perchè l'estenderlo di più equivarrebbe a non farlo arrivare in porto.

All'on. Fili-Astolfone dice che questa legge non riguarda punto la costruzione di tutte le linee, che ancora si debbono costruire, e le quali hanno diritti acquisiti che nessuno disconosce.

Bisognerà certamente far ragione a questi diritti: ma è indubitato che non è questa la legge, che a ciò deve provvedere.

La linea da Castelvetrano a Porto Empedocle, che è poi di quarta categoria, non è la sola che non si sia costruita: ce ne sono altre diciotto, alcune delle quali di prima e di seconda ca-

tegoria; e per costruirle occorre una spesa non inferiore a 425 milioni. È un problema, di cui il Governo certamente non può disinteressarsi, e al cui studio attende con diligenza; ma occorre fare quello che si può e come si può. In ogni modo, ripete, non con questa legge, che ha uno scopo del tutto diverso.

All'on. Celli dice che questo disegno di legge faciliterà l'esecuzione di molte linee, anche di quelle comprese nella legge del 1838, e perciò lo prega di contentarsene: e all'on. Vischi, che l'on. Prinetti, se fosse ancora ministro, non avrebbe potuto fare nè più, nè diversamente.

Per le linee del Lago Maggiore dice all'on. Cuzzi che avranno il sussidio se sono nelle condizioni previste dalla legge; ed uguale dichiarazione fa per la Viterbo-Siena e per la Talamone-Chiusi di cui si occupò l'on. Angelo Valle.

Dice all'on. Mirabelli che sarebbe lieto se potessero costruirsi le ferrovie calabre; e agli onorevoli Budassi e Ghigi che dalla liquidazione delle linee Fabriano-Urbino e Poggio Russo-San Felice non risultano residui attivi, e in ogni mod che, se esistono, saranno destinati a quelle medesime linee.

Promette di tener conto delle raccomandazioni degli onorevoli Borsarelli e Cavagnari; ma osserva a quest'ultimo che la sovvenzione non potrebbe essere mai estesa alle tranvie. Terrà conto anche delle linee di accesso al Sempione ieri raccomandate dall'on. Podestà.

Prega i varî oratori di non insistere negli emendamenti proposti e dichiara di accettare l'ordine del giorno degli onorevoli Rubini e Giovanelli e l'emendamento dello stesso on. Giovanelli.

Conclude ringraziando gli onorevoli Gianturco e Brunialti dell'appoggio, che hanno dato alla legge; e all'on. Brunialti in ispecie dà spiegazioni circa gli esperimenti per la trazione elettrica, che sono stati intrapresi su varie linee e provando tutti i sistemi. Se il problema potrà essere risoluto, è certo che si sarà recato incalcolabile beneficio alla finanza italiana.

Promette infine che fra pochi giorni sarà presentato un disegno di legge per il regime dell'acque pubbliche. (Bene! Bravo!).

Voci. La chiusura!

(La chiusura è approvata).

Presentazione d'una relazione.

VOLLARO DE LIETO presenta la relazione sul disegno di legge per modificazioni all'articolo 80 della legge elettorale politica.

Seguito della discussione sulle sovvenzioni chilometriche alle ferrovie da concedersi all'industria privata.

CHIMIRRI, relatore, dice essere scopo della presente legge di sostituire nella costruzione delle ferrovie secondarie l'industria privata alla costruzione diretta dello Stato, così piena di alee e di pericoli per l'erario.

Giustifica l'aumento del sussidio per dette linee fino a lire 5,000, dimostrando l'insufficienza delle leggi precedenti, rimaste perciò senza effetto, non ostante che si concedesse quasi sempre il massimo di lire 3,000, stabilito dall'articolo 5 della legge 24 luglio 1887.

Alle linee di quarta categoria, già classificate nella tabella *B* unita alla legge 20 luglio 1838, si concede il sussidio di lire 6000 nella speranza che, se non tutte, almeno alcune possano essere costruite a spese dello Stato, per il qual fine è richiamato e tenuto fermo per dette linee l'articolo 2 della legge 27 giugno 1897.

Difende la proposta della Commissione, di mantenere la durata del sussidio nei limiti dai 35 ai 70 anni, come nelle leggi e nei disegni precedenti; notando che la diminuzione della durata scema l'effetto utile dell'aumento del sussidio, il quale deve non solo agevolare la costruzione, ma soprattutto assicurare l'esercizio, specialmente per quelle linee, sulle quali il traffico si svolge lentamente.

Osserva poi come l'industria ferroviaria sia tale, che non può ritrarre utile dai molti vantaggi, che crea ad esclusivo beneficio del pubblico e della economia nazionale.

È dunque un errore misurare la convenienza di una ferrovia esclusivamente dal reddito chilometrico, essendovi linee, che, pure avendo un basso reddito, recano grandi beneficî alle regione che attraversano. E cita esempi e cifre a conforto di questa sua tesi.

Dimostra che l'onere, che assume la pubblica finanza, è compensato largamente da quanto l'erario ricava dalle nuove ferrovie sotto forma di tasse, di risparmio delle spese di manutenzione delle strade ordinarie parallele, e di economia nei trasporti postali, de' generi di privativa, di militari e di impiegati. A ciò si deve aggiungere l'aumento del traffico sulle reti principali mercè la costruzione delle linee di confluenza, che daranno impulso e vigore all'economia nazionale. (Benissimo! Bravo! — Vive approvazioni).

Spiega partitamente i criterî e le cautele, che dovranno seguirsi per graduare nei singoli casi la misura e il tempo della sovvenzione, evitando disparità di trattamento ed arbitrî; e difende la proposta di sopprimere l'articolo 4° del disegno ministeriale, dimostrando tale disposizione assolutamente eccessiva (Benissimo!).

Esorta la Camera ad approvare la legge come conseguenza della nuova politica ferroviaria, che, liberando lo Stato dai rischi delle nuove costruzioni, e dalle imprudenti promesse, eccita ed incoraggia con adeguati allettamenti l'industria privata al completamento della rete secondaria, che presenta notevoli lacune.

E ciò senza pregiudizio della pubblica finanza, i cui sacrifizî, largamente compensati, trovano il loro limite dell'articolo 6, che determina ogni anno con la legge del bilancio il concorso dello Stato ad opere di evidente utilità, che daranno incremento al lavoro e sviluppo alla prosperità del paese.

Esorta la Camera ad approvare questa legge anche per considerazioni di suprema equità politica; poichè la Camera non deve e non può dimenticare che, se vi sono regioni percorse da una ricca rete di ferrovie, ve ne sono altre, che da gran tempo reclamano e attendono invano questo strumento di benessere e di civiltà. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

TORRACA, per fatto personale, prega l'on. Filì-Astolfone di spiegare una sua frase, che potrebbe parere non benevola verso l'oratore.

PRINETTI, per fatto personale, osserva all'on. Gianturco che egli non ha inteso mai di sostenere che il Governo debba aver facoltà di pronunziare la decadenza delle concessioni.

Diverso affatto è il caso previsto nell'articolo 4° del disegno ministeriale; articolo che l'oratore vorrebbe mantenuto, e che contempla il caso dell'abbandono della linea da parte del concessionario.

DE NAVA, anch'egli ha espresso su questo articolo 4° una opinione diversa da quella che gli è stata attribuita: si riserva di chiarire il suo concetto quando verrà in discussione l'articolo.

GIANTURCO crede egli pure che il momento più opportuno per discutere dell'articolo 4° sarà quando verrà in discussione tale articolo. Si riserva allora di rispondere all'on. Prinetti.

FILÌ-ASTOLFONE dichiara che è stata lungi dall'animo suo qualunque idea di dir cosa non benevola a riguardo dell'on. Torraca.

All'on. Prinetti nota poi che veramente l'articolo 2° della legge da lui proposta lasciava luogo a dubbî, tanto che dalla Commissione è stato modificato.

RUBINI all'on. Chimirri, che ha sostenuto non esser passiva la nostra azienda ferroviaria, quando si tenga conto delle varie imposte, che per essa si pagano, risponde che, anche tenendo conto del provento di queste imposte, come di tutti i vantaggi che lo Stato ricava dalle ferrovie, il passivo dell' azienda ferroviaria supera, secondo il computo della nostra ragioneria generale, la cifra di ottanta milioni.

PRINETTI, spiega il senso della disposizione menzionata dall'on. Filì-Astolfone.

CHIMIRRI, relatore, nota che la tesi da lui sostenuta è stata questa: che non bisogna considerare l'utilità delle ferrovie dal solo punto di vista contabile.

Interrogazioni.

MINISCALCHI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere le peregrine ragioni di ordine pubblico, che fecero proibire dal prefetto di Genova la commemorazione della Repubblica romana del 1849, nell'ex oratorio di S. Filippo.

« Carlo Del Balzo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro degli esteri intorno all'aggressione sofferta da un marinaio italiano a Zlosela in Dalmazia, e come intenda provvedere perchè simili fatti così frequenti non si rinnovino.

« Veronese. »

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'on. ministro delle finanze per sapere se, anche in considerazione di recenti luttuosi avvenimenti, di cui furono vittime parecchie guardie doganali sulle Alpi, non reputi opportuno di presentare un disegno di legge tendente a rettificare razionalmente e con vantaggio dell'erario, l'attuale cinta doganale.

« Farinet, Credaro. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno e quello delle finanze circa il contegno del prefetto di Messina che non ottempera al dovere impostogli dal regolamento generale daziario per dichiarare decaduti gli attuali appaltatori del dazio comunale di Messina, e per impedire così che costoro, malgrado le inchieste comunali e governative che ne accertarono le frodi, possano continuare l'opera loro col favore dell'alta camarilla locale. »

« Bissolati »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro delle finanze per sapere se non creda opportuno di evitare sollecitamente l'inconveniente, testè lamentato alla Dogana di Catania, che la madreperla greggia, da tutte le Dogane di confine ammessa alla esenzione daziaria accordata ai generi compresi nella voce di tariffa 348ª, sia arbitralmente tassata a lire 150, con grave danno dell'industria nazionale ed assestando il lavoro di una numerosa classe di operai.

« De Felice-Giuffrida »

Sull'ordine del giorno

SANTINI, a nome anche di altri colleghi, propone che la mozione circa i deputati e senatori, che a qualunque titolo percepiscono assegni sul bilancio dello Stato, sia discussa prima di giovedì.

PELLOUX, presidente del Consiglio, non può accettare questa proposta che intralcerebbe i lavori parlamentari.

La seduta termina alle 18,10.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Nella riunione di stamane, tutti gli Uffici, meno il primo che non si trovò in numero legale per deliberare, hanno esaminato i disegni di legge posti all'ordine del giorno nominando Commissari:

per la « Proroga delle elezioni della Camera di commercio ed arti di Roma » (139) gli onorevoli Tripepi, De Giorgio, Falletti, Torlonia Leopoldo, Finardi, Santini, Rossi Teofilo e Cottafavi;

per la « Maggiore spesa di lire 1,300,000 per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione del 1900 di Parigi » (140) gli onorevoli Borsarelli, De Cesare, Pozzi Domenico, Curioni, Rogna, Aguglia e Palberti.

La Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge per « Estinzione del credito della Banca d'Italia per somme da essa anticipate alla Società cooperativa fra i muratori di Roma e alle Società cooperative di Romagna » (148) si è oggi costituita eleggendo presidente l'on. Cocco-Ortu e segretario l'on. Mezzanotte.

Lunedì alle ore 11 è convocata la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge: « Disposizioni sulle sovvenzioni chilometriche alle ferrovie concesse all'industria privata » (90).

DIARIO ESTERO

Si ha per telegrafo da Berlino 11 febbraio:

Nell'odierna seduta del Parlamento germanico, il deputato Kanis svolge una sua interpellanza sulle trattative commerciali cogli Stati-Uniti.

In risposta, il segretario di Stato per gli affari esteri, signor de Bülow, dichiara che essendo i negoziati ancora in corso, non è opportuno svolgere a fondo, oggi, la questione. Soggiunge che le divergenze si basano principalmente sulla differente interpretazione da darsi alla clausola della nazione più favorita.

Egli spera però che in un tempo non molto lontano si potrà trovare una soluzione soddisfacente delle difficoltà esistenti.

Rispondendo poscia ad alcune interrogazioni sulle relazioni politiche fra gli Stati-Uniti e la Germania, il signor de Bülow si espresse in questi sensi:

« Inviando, durante l'ultima guerra ispano-americana, la nostra squadra nell'Asia orientale, noi facemmo soltanto il nostro dovere indiscutibile per provvedere nella protezione dei nostri connazionali e del nostro commercio. Nemmeno per un istante abbiamo abbandonato il nostro atteggiamento di leale neutralità.

« Tutte le notizie pubblicate da una parte della stampa estera relativamente a certe pretese misure della Germania nelle Filippine e riguardo all'appoggio che si pretendeva la Germania avesse prestato ai Filippini contro gli Americani, non sono che spudorate menzogne. Le relazioni personali fra gli ufficiali di marina tedeschi ed americani furono sempre improntate a reciproca perfetta cortesia.

« Terminata la guerra, le nostre navi, ad eccezione di un incrociatore, si sono ritirate dalle Filippine, perchè riteniamo che la sicurezza dei nostri connazionali sotto la protezione americana sia sufficentemente salvaguardata. Così pure ritengo fondata la speranza che il nostro commercio, stabilita la dominazione americana nelle Filippine e nelle Indie occidentali, si svilupperà maggiormente senza intoppi, in piena libertà.

« Per quel che riguarda le relazioni politiche fra la Germania e l'America, dichiaro che le stesse non hanno mai cessato d'essere buone ed amichevoli.

« Ma l'opinione pubblica in Germania non ha nemmeno distolto la sua simpatia dal valoroso popolo spagnuolo così duramente colpito. Questo fatto è stato svisato da certi giornali esteri in modo tendenzioso e talvolta perfino perfido, per destare negli Stati-Uniti diffidenza contro di noi, e per far nascere negli Americani un falso concetto sul conto nostro. Però questi tentativi non riuscirono ad alterare le nostre relazioni con l'America nè ad influire sull'indirizzo generale della nostra politica estera ».

Il sig. de Bülow enumera i punti di contatto che esistono fra la Germania e l'Unione nel campo dell'economia politica nonchè nel campo intellettuale e continua:

« Noi non vogliono spezzare questi logami e per quanto sta

in noi non permetteremo neppure che altri li spezzino. La politica tedesca seguirà, anche per l'avvenire, la via diritta segnatale dagli interessi e dal decoro nazionale; eviterà le provocazioni, ma si guarderà bene dal dar segni di debolezza.

« Io sono sicuro dell'approvazione di tutta la Camera se esprimo la speranza che le relazioni fra la Germania e l'America, fondate sull'assoluta reciprocità degl'interessi, sulla scambievole stima andranno facendosi sempre più salde, più sicure e più amichevoli ».

* * *

Alla Camera dei Comuni d'Inghilterra, discutendosi la risposta al discorso della Corona, il sig. E. Ashmead Bartlett propose un emendamento col quale si chiede che siano prese delle misure per aiutare la China a mantenere l'integrità del suo territorio, per lo meno, nella Manciuria.

Il Sottosegretario di Stato, sig. Brodrik, combatte l'emendamento, che impegnerebbe troppo il Governo.

L'emendamento fu ritirato dal proponente, ma la stampa conservatrice si pronuncia contro la politica inglese in China. Lo *Standard* domanda energicamente delle spiegazioni, ossia un *Libro azzurro* riguardante la China, e vuol sapere ciò che farà l'Inghilterra quando suonerà l'ora dello smembramento dell'Impero celeste. Il *Times* denunzia i progressi dell'Impero moscovita e dichiara che gli inglesi, gli americani, e i giapponesi sapranno opporvisi. Il *Morning Post* vuole un accordo immediato tra le Potenze per determinare la loro sfera d'influenza. I giornali liberali, *Daily Cronicle* e *Daily New*, si esprimono nello stesso senso ma con linguaggio più riservato.

* * *

Il *New-York Herald*, edizione di Parigi, ha per telegrafo da Washington:

I redattori in capo ed i corrispondenti dei giornali americani ed esteri si recarono in *corpore* dal segretario di Stato, sig. Long, per chiedergli che cosa pensa di fare il Governo delle Filippine.

Il sig. Long rispose che, dal momento che il Senato ha approvato il trattato di pace con la Spagna, il Governo lascierà al Presidente Mac-Kinley le mani libere nella questione delle Filippine, il quale ha deciso di agire energicamente contro i capi degli insorti che saranno trattati come traditori e ribelli.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Il ballo dato dalle LL. MM. il Re e la Regina, ieri l'altro notte, riuscì animatissimo e brillantissimo.

Fin dalle ore 22, numerosi invitati appartenenti al Corpo diplomatico, al mondo politico, all'aristocrazia del nome, dell'arte e della Banca, con signore in elegantissimi abbigliamenti, riempivano le belle sale del Quirinale. Le LL. MM., precedute da S. E. il conte Giannotti, entrarono nelle sale verso le ore 22 1/2.

Si formò subito la quadriglia d'onore, la quale fu così composta:

S. M. la Regina con S. E. Réchid bey; di fronte S. E. signora Draper con S. E. de Nelidow.

A destra di S.M. la Regina, S. E. Draper con S. E. la signora Barrère; S. E. Barrère con la signora Pelloux; il barone de Riseis con la signora Carlin; S. E. Canevaro con la Principessa di Brancaccio.

A sinistra: S. E. la marchesa Di Rudinì con S. E. Del Mazo; la signora Regis de Oliveira col barone di San Giuseppe; la principessa Sforza col signor Van Loo; la principessa di Paternò col signor Westenberg.

Terminata la quadriglia, le danze proseguirono animatissime nel mentre S. M. il Re si intratteneva con le LL. EE. gli ambasciatori, con i Ministri e con altri personaggi e S. M. la Regina, seguita dalle sue dame, faceva il giro delle sale parlando con le signore.

Gli Augusti Sovrani si ritirarono al tocco negli appartamenti privati.

Elegantissimi e molto ammirati i *carnets* dati alle signore e graziosissimi quelli per gli uomini.

Molto sontuosa e ben servita la cena.

Gli invitati rimasero a ballare ed a cenare fin quasi alle tre di mattina.

In onore di Luigi Luzzatti. — L'Istituto di Francia (Accademia delle scienze morali e politiche) ha nominato membro associato, al posto di Gladstone, l'on. prof. Luigi Luzzatti.

I membri associati stranieri sono soltanto sei e, a differenza dei membri corrispondenti, fanno parte integrante dell'Istituto.

Importazione dei vini in Francia. — L'*Agenzia Stefani* ha da Parigi, 11:

« L'Amministrazione doganale francese ha disposto che fino a tutto il 15 marzo prossimo siano ammesse col godimento della tariffa minima, le botti piene di vino provenienti dai paesi che hanno diritto a quella tariffa, ancorchè non munite della prescritta marca d'origine ».

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazî doganali è stato fissato per oggi, 13 febbraio, a lire 107,51.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane del Regno nella settimana dal 13 a tutto il 19 febbraio, per i daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 107,65.

Per l'arte italiana. — Ieri al Palazzo Vecchio di Firenze ebbero luogo le elezioni delle cariche nella Società italiana per l'arte pubblica.

Il Comitato promotore è riuscito così composto: presidente il Sindaco conte Pietro Torrigiani; vicepresidenti il principe Corsini ed il marchese Carlo Ridolfi; segretari Guido Biagi e i professori Gargano e Lusidi; provvedi ore il conte Demarcuard; tesoriere il marchese Montagliari e consiglieri il conte di Sambuy, gli onorevoli Molmenti e Panzacchi, i professori Milani, Burchi, Formilli, Gioli, Faldi e Romanelli, il comm. Passaglia, e i signori Lenci, Guidotti e Barbèra.

Marina militare. — Le tre torpediniere della Regia marina che s'erano ancorate al porto di Ripa Grande, causa il repentino abbassarsi delle acque del Tevere hanno dovuto lasciare oggi il loro ancoraggio e sono ripartite per Civitavecchia.

— Col 15 corrente passerà in armamento ridotto la Regia nave *Dandolo*, conservando l'attuale stato maggiore ed equipaggio.

Marina mercantile. — Ieri l'altro il piroscafo *Sempione*, della N. G. I., da Gibilterra proseguì per New-Yock.

Ieri i piroscafi *Venezuela*, *Città di Torino*, *Duca di Galliera* e *Rio Janeria*, della Veloce, partirono il primo da San Thomas per Teneriffa, il secondo da Montevideo pel Brasile, il terzo da Barcellona pel Plata, ed il quarto da Pernambuco per Genova; il piroscafo *Duchessa di Genova*, della Veloce, giunse a Montevideo.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 12. — L'Ambasciatore spagnuolo a Pietroburgo, conte di Villagonzalo, si è dimesso.

MADRID, 12. — L'anniversario della proclamazione della Repubblica è passato quasi inosservato nelle provincie.

NEW-YORK, 12. — Un dispaccio da Manilla reca che le truppe degli Stati-Uniti si sono impadronite di Malabon.

La città è stata incendiata.

LA CANEA, 12. — La Commissione ha elaborato il nuovo Statuto organico per l'isola di Creta.

Esso costituisce un Governo autonomo per l'isola, conformemente alla decisione delle quattro Potenze. Stabilisce che tutte le confessioni religiose siano egualmente riconosciute e protette e che la lingua ufficiale sia la greca.

PARIGI, 12. — Si assicura che i negoziati tra la Francia e l'Inghilterra condurranno, quanto prima, ad una soluzione soddisfacente.

L'Inghilterra ha ammesso la legittimità della domanda della Francia di ottenere uno sbocco sul Nilo.

Si spera che la delimentazione dei possedimenti e della zona d'influenza rispettive nelle regioni del Barh-el-Gazel e dell'Ubanghi sarà abbastanza facile.

NEW-YORK, 13. — L'asilo degli alienati di Yankton è rimasto distrutto da un incendio.

Diciassette ricoverati sono morti.

LONDRA, 31. — Terribili uragani hanno prodotto numerosi naufragi. Due vapori carichi di carbone andarono perduti. Si ebbero una ventina di annegati.

Il Tamigi ha inondato Windsor ed Eton cagionando grandi danni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del R. Osservatorio del Collegio Romano

il dì 11 febbraio 1899

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì . . . . 765,2.

Umidità relativa a mezzodì . . . . . 92.

Vento a mezzodì . . . . calmo.

Cielo . . . . coperto.

Termometro centigrado . . . . { Massimo 10°. 9. / Minimo 8°. 0.

Pioggia in 24 ore . . . . mm. 0,0.

Li 11 febbraio 1899:

In Europa barometro a 770 Arcangelo e sull'Italia; continua la depressione al NW a 735.

In Italia nelle 24 ore: barometro abbassato fino a 2 mm; nebbie e qualche pioggia.

Stamane: cielo sereno estremo S e sulle isole, nuvoloso o coperto con nebbie altrove.

Barometro: quasi livellato intorno a 770.

Probabilità: venti deboli varî; cielo nuvoloso o coperto con qualche pioggia.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E DI GEODINAMICA

Roma, 11 febbraio 1899.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima (Nelle 24 ore precedenti)	Temperatura Minima (Nelle 24 ore precedenti)
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	coperto	calmo	14 4	9 4
Massa e Carrara	nebbioso	calmo	15 0	8 5
Cuneo	sereno	—	13 0	4 0
Torino	coperto	—	11 6	3 4
Alessandria	coperto	—	10 0	6 1
Novara	nebbioso	—	14 5	5 0
Domodossola	sereno	—	16 2	— 4 0
Pavia	nebbioso	—	13 0	5 0
Milano	nebbioso	—	13 5	5 7
Sondrio	sereno	—	12 4	2 3
Bergamo	nebbioso	—	10 7	5 0
Brescia	coperto	—	11 6	6 2
Cremona	nebbioso	—	11 3	4 6
Mantova	nebbioso	—	10 0	5 6
Verona	nebbioso	—	12 3	6 5
Belluno	coperto	—	7 1	— 2 9
Udine	coperto	—	8 6	5 0
Treviso	nebbioso	—	9 3	7 0
Venezia	coperto	calmo	9 1	6 8
Padova	coperto	—	9 4	7 3
Rovigo	coperto	—	10 0	5 2
Piacenza	nebbioso	—	11 5	2 8
Parma	nebbioso	—	13 3	3 3
Reggio nell'Em	nebbioso	—	12 8	4 0
Modena	coperto	—	12 7	3 5
Ferrara	nebbioso	—	10 3	5 8
Bologna	nebbioso	—	10 4	3 0
Ravenna	nebbioso	—	9 3	5 8
Forlì	nebbioso	—	8 0	5 2
Pesaro	nebbioso	calmo	8 4	5 8
Ancona	piovoso	calmo	9 9	6 8
Urbino	nebbioso	—	10 6	2 0
Macerata	nebbioso	—	11 5	4 9
Ascoli Piceno	nebbioso	—	10 5	5 0
Perugia	sereno	—	13 0	6 4
Camerino	sereno	—	13 4	7 4
Lucca	nebbioso	—	15 0	4 0
Pisa	coperto	—	17 3	3 7
Livorno	coperto	calmo	15 5	8 5
Firenze	nebbioso	—	14 6	4 6
Arezzo	1/4 coperto	—	14 5	2 1
Siena	coperto	—	13 1	5 4
Grosseto	coperto	—	15 3	8 2
Roma	nebbioso	—	15 3	8 0
Teramo	coperto	—	10 6	5 1
Chieti	nebbioso	—	12 1	2 0
Aquila	sereno	—	15 6	1 6
Agnone	sereno	—	15 1	7 5
Foggia	coperto	—	14 4	4 8
Bari	coperto	calmo	13 8	6 7
Lecce	coperto	—	14 3	9 6
Caserta	coperto	—	15 5	7 2
Napoli	nebbioso	calmo	13 5	9 9
Benevento	nebbioso	—	16 3	5 0
Avellino	sereno	—	15 3	1 0
Caggiano	sereno	—	12 7	7 7
Potenza	sereno	—	13 5	4 4
Cosenza	sereno	—	11 0	6 0
Tiriolo	sereno	—	9 0	3 0
Reggio Calabria	1/4 coperto	calmo	16 2	10 8
Trapani	1/2 coperto	calmo	16 8	8 5
Palermo	sereno	calmo	18 9	3 0
Porto Empedocle	sereno	calmo	14 0	8 0
Caltanissetta	sereno	—	14 0	6 4
Messina	1/4 coperto	calmo	15 0	10 5
Catania	1/2 coperto	calmo	16 4	7 5
Siracusa	1/4 coperto	calmo	15 4	7 5
Cagliari	sereno	legg. mosso	15 5	8 5
Sassari	sereno	—	20 7	10 6

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.